

ORIENTARSI
CON LA
STATISTICA

Istat



UNIVERSITA'
E LAVORO
2009

ALCUNI CONSIGLI PRIMA DI COMINCIARE A LEGGERE

L'Istat è da sempre un attento osservatore dei fenomeni e dei cambiamenti in atto nella società italiana, e questo grazie all'impiego ed all'utilizzo di indicatori e metodologie in linea con gli standard internazionali più elevati. Ne è testimonianza proprio *Università e Lavoro*, che fin dalla sua prima uscita ha cercato di aiutare i ragazzi nella scelta della facoltà universitaria, avendo l'ambizione di coniugare due esigenze ben precise: una facile leggibilità ed accessibilità della pubblicazione con un alto livello qualitativo dei dati presentati.

Università e Lavoro 2009 continua il bilancio relativo all'introduzione della laurea triennale, avvenuta con la riforma universitaria entrata in vigore nell'anno accademico 2001/02.

L'edizione di quest'anno conferma, inoltre, come la laurea sia uno strumento fondamentale per un giovane che voglia essere protagonista in un mondo "globalizzato". Naturalmente non tutte le lauree sono uguali per trovare un'occupazione soddisfacente: dall'opuscolo si evince come le discipline tecnico-scientifiche forniscano, in questo senso, migliori opportunità lavorative.

Il patrimonio informativo presentato abbraccia tutte le università italiane e assicura risultati attendibili rispetto all'intero territorio nazionale e a tutti i corsi di studio attivati nel sistema universitario.

L'Istituto, inoltre, mette a disposizione un ampio ventaglio di informazioni accessibili gratuitamente, navigando nel sito www.istat.it o visitando i Centri di informazione statistica presenti in ogni regione.

MATRICOLE
LAUREATI

FUORI CORSO



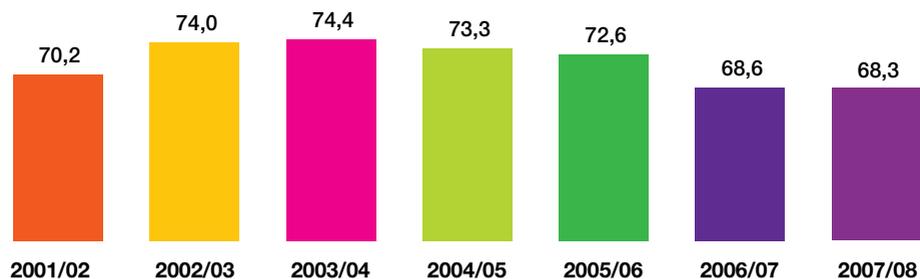
QUANTE SONO LE MATRICOLE?

Sono poco più di 307 mila i giovani che nell'anno accademico 2007/08 si sono iscritti per la prima volta all'università, un numero sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente (-0,3%). Con la riforma dei cicli universitari e l'avvio dei corsi di laurea triennali si è assistito ad un aumento degli immatricolati già nel 2000/01 (+2,1% rispetto all'anno precedente), aumento confermato negli anni successivi, quando le immatricolazioni sono cresciute addirittura del 12,4% nel 2001/02, di un ulteriore 3,6% nel 2002/03

e del 2,2% nel 2003/04. Il primo arresto nella crescita dei nuovi ingressi è avvenuto nel 2004/05 (-1,8%), cui hanno fatto seguito, negli anni successivi, ulteriori e più consistenti ridimensionamenti: -2,3% nel 2005/06 e -5% nel 2006/07. I primi dati relativi all'anno accademico 2008/09 mostrano una diminuzione del numero delle immatricolazioni.

GIOVANI IMMATRICOLATI

Immatricolati a corsi universitari per 100 diplomati di scuola secondaria superiore
Anni accademici dal 2001/02 al 2007/08



SCELGONO L'UNIVERSITA'

Immatricolati all'università per gruppo di corsi di studio
Anni accademici dal 2001/02 al 2007/2008 (a)

GRUPPO	2001/02	2002/03	2003/04	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08
Scientifico	11.770	11.528	11.047	10.387	9.856	9.944	10.238
Chimico-farmaceutico	9.506	10.610	12.356	13.922	12.181	13.408	14.731
Geo-biologico	15.137	16.701	18.170	17.307	17.675	17.204	16.890
Medico	25.029	25.616	28.227	28.153	31.476	27.913	26.459
Ingegneria	35.414	35.352	34.884	33.846	31.396	32.855	31.276
Architettura	12.303	15.128	16.091	15.779	15.605	15.209	15.447
Agrario	6.630	7.520	7.612	7.978	7.183	6.873	6.660
Economico-statistico	43.047	45.323	45.165	43.351	45.884	43.095	45.213
Politico-sociale	43.893	44.225	42.471	40.927	40.970	36.219	34.576
Giuridico	36.252	37.519	38.859	39.744	36.949	33.682	32.360
Letterario	28.053	29.955	29.761	28.401	26.603	24.404	24.095
Linguistico	17.894	19.037	18.789	18.731	17.769	17.369	17.202
Insegnamento	14.985	16.581	18.435	17.731	15.070	15.220	15.716
Psicologico	13.890	10.382	10.346	10.548	10.264	9.256	9.712
Ed.Fisica	4.605	4.916	5.302	4.681	4.839	5.022	6.224
Difesa e sicurezza	856	409	521	407	464	409	347
Totale	319.264	330.802	338.036	331.893	324.184	308.082	307.146

(a) I dati si riferiscono esclusivamente agli immatricolati per la prima volta al sistema universitario. Sono, quindi, esclusi coloro che si immatricolano al 1° anno avendo già interrotto un altro corso di studi



<http://universo.miur.it> è il sito del Ministero dell'Università e della Ricerca (Miur), realizzato per orientare i ragazzi interessati a iscriversi all'università nella scelta del corso di studi più rispondente ai loro interessi



I numeri dell'università



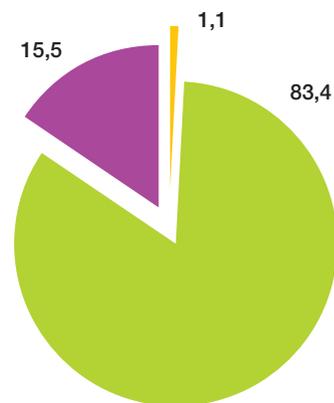
I numeri dell'università

COM'È STRUTTURATO IL SISTEMA UNIVERSITARIO?

- **Laurea.** Ha durata triennale e si consegue con 180 crediti formativi. È obbligatorio lo studio di almeno una lingua straniera. La laurea di primo livello consente di lavorare già a 22 anni.
- **Master di primo livello.** Vi si può accedere dopo la laurea: subito, oppure dopo diversi anni. Anche se già si lavora, un master universitario consente di mantenersi aggiornati ed aumentare le competenze specifiche.
- **Laurea specialistica.** Comunemente detta laurea di secondo livello, ha durata biennale. Vi si accede dopo la laurea, scegliendo tra le numerose specializzazioni destinate alla preparazione professionale. Sono necessari 300 crediti formativi; di questi, 180 sono quelli già conseguiti per la laurea a meno che non si scelga una specializzazione diversa da quella del corso di laurea. In questo caso verrà riconosciuta solo una parte dei 180 crediti già maturati.
- **Laurea specialistica a ciclo unico.** Si tratta di architettura-ingegneria edile, farmacia, giurisprudenza, odontoiatria e veterinaria (che durano 5 anni) e medicina (6 anni), per le quali non è previsto alcun titolo dopo i primi tre anni, ma solo al completamento del ciclo. Per medicina rimangono le diverse specializzazioni post laurea (pediatria, cardiologia, ecc.). Dall'anno accademico 2006/07 è attivo il nuovo percorso quinquennale a ciclo unico della laurea magistrale in giurisprudenza che sostituisce i precedenti corsi "3+2"; per tale laurea occorrono 300 crediti formativi.
- **Master di secondo livello.** Vi si può accedere dopo la laurea specialistica per affinare la formazione e/o acquisire ulteriori competenze utili nel mondo del lavoro.

VECCHI E NUOVI CORSI

Immatricolati a corsi universitari per tipologia di corso
Anno accademico 2007/08, composizione percentuale



- corsi di laurea del vecchio ordinamento
- lauree triennali
- lauree specialistiche a ciclo unico (sono comprese le lauree magistrali in giurisprudenza)

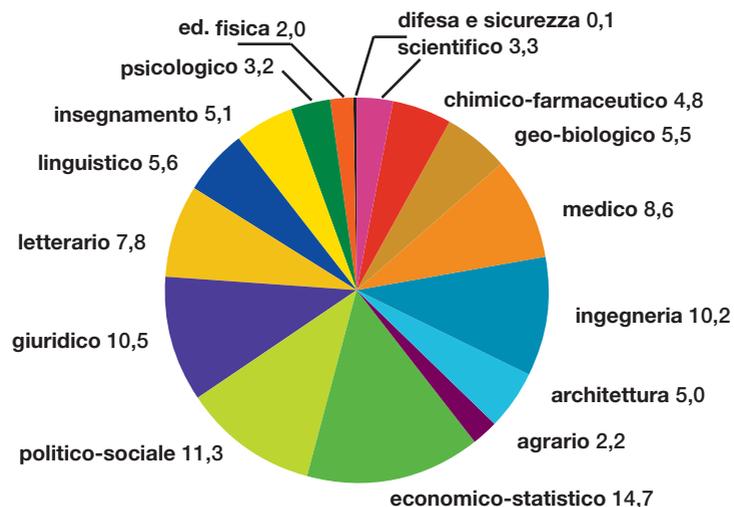
QUALI SONO I CORSI UNIVERSITARI PREFERITI DALLE MATRICOLE?

Nel 2007/08 la maggior parte delle immatricolazioni (83,4%) si indirizza verso i corsi di durata triennale. Il restante 16,6% riguarda i percorsi lunghi (4-6 anni) e si distribuisce tra corsi di laurea a ciclo unico (medicina, farmacia, ecc.) che raccolgono il 6,6% delle nuove iscrizioni, corsi di laurea magistrale in giurisprudenza (l'8,9%) e corsi universitari previsti dal precedente ordinamento (1,1%, essenzialmente nel gruppo insegnamento). In generale, il maggior numero di nuovi ingressi si registra per i gruppi economico-statistico

(14,7%) e politico-sociale (11,3%); il minor numero di matricole appartiene ai settori difesa e sicurezza (0,1%) ed educazione fisica (2%). Crescono in modo consistente le nuove iscrizioni ai corsi dei gruppi educazione fisica (+23,9% rispetto al 2006/2007) e chimico-farmaceutico (+9,9%), mentre diminuiscono soprattutto nelle aree difesa e sicurezza (-15,2%), medica (-5,2%), ingegneria (-4,8%) e politico-sociale (-4,5%). Rispetto al 2000/01 (ultimo anno prima dell'entrata a regime della riforma) sono aumentate le matricole nei settori architettura (74,4%),

LA SITUAZIONE AL PRIMO ANNO

Immatricolati a corsi universitari per tipologia di corso
Anno accademico 2007/08, composizione percentuale



chimico-farmaceutico (68,9%), educazione fisica (40,2%), geo-biologico (39,3%) e medico (35,7%). Il gruppo politico-sociale, nonostante le forti flessioni riscontrate negli ultimi due anni, attrae nel 2007/08 più giovani rispetto al 2000/01 (+11,5%). A distanza di sette anni, sono invece diminuite le immatricolazioni soprattutto nei gruppi psicologico (-14,9%), giuridico (-12,5%) ed ingegneria (-9,8%). Nel 2007/08 le donne fanno registrare, rispetto al precedente anno accademico, un lieve incremento delle nuove iscrizioni (+0,8%), contro la

flessione rilevata per gli uomini (-1,7%). La maggiore propensione femminile allo studio accademico è confermata anche dal fatto che sono più le ragazze dei ragazzi ad iscriversi all'università dopo il diploma di scuola superiore (74% contro 62%). Così, su 100 immatricolati le ragazze sono 56, mentre i ragazzi soltanto 44. Nei gruppi insegnamento, psicologico e linguistico la presenza femminile è particolarmente alta (oltre l'80%), mentre i gruppi difesa e sicurezza, ingegneria e scientifico, sono quelli in cui è maggiore il peso della componente maschile.

MASCHI E FEMMINE ALL'UNIVERSITA'

Immatricolati a corsi universitari per gruppo di corsi e sesso
Anno accademico 2007/08

Gruppi	Composizione %			Variazione % su a. a. 2006/07			Variazione % su a. a. 2000/01		
	totale	maschi	femmine	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
Scientifico	10.238	69,4	30,6	-2,3	17,3	3,0	-2,1	12,3	1,9
Chimico-farmaceutico	14.731	35,8	64,2	6,9	11,6	9,9	61,5	73,4	68,9
Geo-biologico	16.890	36,4	63,6	-3,5	-0,9	-1,8	28,2	46,5	39,3
Medico	26.459	35,8	64,2	-6,7	-4,3	-5,2	52,5	27,9	35,7
Ingegneria	31.276	79,8	20,2	-6,5	2,5	-4,8	-12,7	3,8	-9,8
Architettura	15.447	48,9	51,1	-2,1	5,3	1,6	70,7	78,1	74,4
Agrario	6.660	55,0	45,0	-8,0	3,7	-3,1	-0,4	21,4	8,4
Economico-statistico	45.213	52,2	47,8	5,4	4,4	4,9	6,2	11,8	8,8
Politico-sociale	34.576	43,5	56,5	1,2	-8,5	-4,5	19,0	6,4	11,5
Giuridico	32.360	39,7	60,3	-6,8	-1,9	-3,9	-21,7	-5,1	-12,5
Letterario	24.095	31,8	68,2	-4,5	0,3	-1,3	-7,8	-3,9	-5,2
Linguistico	17.202	18,4	81,6	0,3	-1,3	-1,0	5,5	2,6	3,1
Insegnamento	15.716	9,0	91,0	-6,0	4,3	3,3	-17,8	-3,7	-5,2
Psicologico	9.712	18,1	81,9	1,2	5,8	4,9	-14,3	-15,1	-14,9
Ed.Fisica	6.224	65,6	34,4	20,4	31,4	23,9	57,7	15,7	40,2
Difesa e sicurezza	347	85,6	14,4	-18,2	8,7	-15,2			
Totale	307.146	43,6	56,4	-1,7	0,8	-0,3	5,4	10,3	8,1

PER APPROFONDIMENTI

Il numero di immatricolazioni, suddivise per gruppo di corso, tipologia di laurea e classe di corsi universitari è disponibile nella **Tavola 1** dell'appendice statistica.



www.pubblica.istruzione.it è il sito del Ministero della Pubblica Istruzione che offre una panoramica a 360 gradi del mondo della scuola italiana e risponde, tra le altre cose, al bisogno di informazione di chi voglia iscriversi ai corsi di laurea universitari o a quelli delle istituzioni di Alta Formazione Artistica e Musicale



I numeri dell'università



I numeri dell'università

DOVE STUDIANO I NEOISCRITTI

Nel 2007/08 il 55% degli immatricolati residenti in Italia si è iscritto ad un corso universitario in una sede didattica della stessa provincia di residenza. E' comunque consistente la quota di chi studia in una provincia diversa da quella di residenza: il 25,4% degli immatricolati rimane all'interno della stessa regione, mentre il restante 19,6% va a studiare fuori. La situazione è decisamente diversificata se si considerano le ripartizioni territoriali di residenza degli iscritti. Circa il 60% dei neoiscritti del Nord-ovest e del Centro studia nella provincia di residenza; tali percentuali aumentano, considerando le immatricolazioni all'interno della regione di riferimento (rispettivamente l'85,8% e l'87%). La quota più contenuta di iscritti nella stessa provincia di residenza si rileva per gli studenti del Nord-est (44,7%), che però, nel 46,6% dei casi, pur studiando in una provincia diversa rispetto a quella di residenza, rimangono all'interno della stessa ripartizione di residenza. Il Mezzogiorno si contraddistingue invece per la quota relativamente elevata di iscritti che hanno preferito studiare in un'altra ripartizione, ossia in province del Centro-Nord (19,2%).

I NEOISCRITTI SUL TERRITORIO

Immatricolati all'università nell'anno accademico 2007/2008 per localizzazione della sede di studio e ripartizione geografica di residenza

Sede del corso di studio rispetto alla residenza	Ripartizione di residenza				totale
	nord ovest	nord est	centro	mezzo-giorno	
Nella stessa provincia di residenza	59,9	44,7	61,1	53,5	55,0
In una provincia diversa della stessa regione	25,9	35,2	25,8	21,5	25,4
In una regione diversa della stessa ripartizione	6,1	11,3	6,4	5,7	6,8
In altra ripartizione	8,1	8,7	6,6	19,2	12,8
Totale (v.a.=100,0)	62.305	44.456	58.144	130.473	295.378

Nota: Sono esclusi gli immatricolati di nazionalità non italiana (11.498) e gli italiani residenti all'estero (269); per 1 solo studente non è indicata la provincia di residenza

QUANTI ARRIVANO ALLA LAUREA? E QUALI SONO I CORSI CHE PRESENTANO PIU' DIFFICOLTA'?

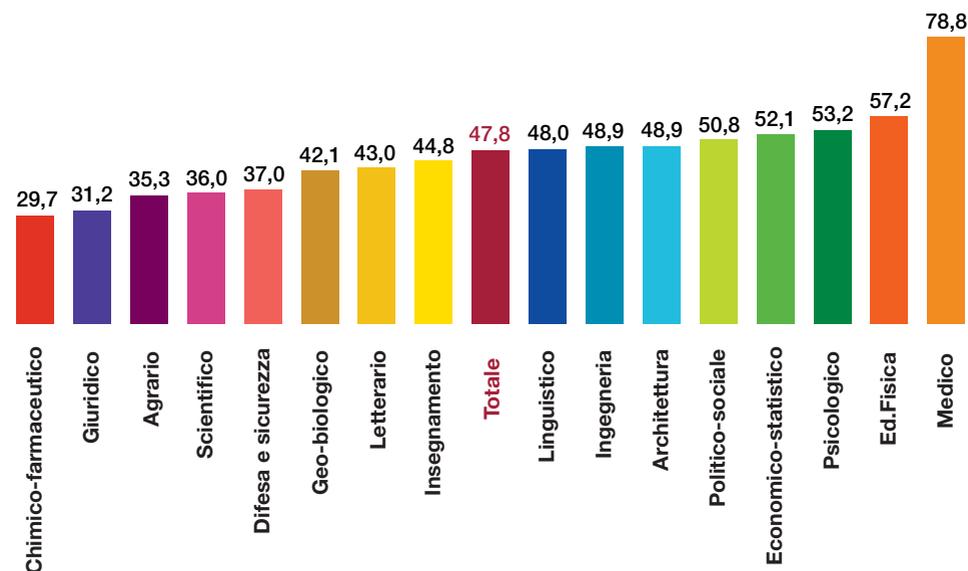
La recente attivazione dei corsi di laurea triennale rende difficile tracciare un bilancio definitivo sui percorsi di studio, in quanto non è trascurabile la quota di iscritti a corsi pre-riforma che hanno

successivamente conseguito il titolo triennale.

Circa il 48% dei giovani iscritti per la prima volta nel 2001/02 (anno di avvio della riforma) ha acquisito un titolo universitario entro il 2007.

IL SUCCESSO NEGLI STUDI

Immatricolati per la prima volta nell'a.a. 2001/02 che si sono laureati entro il 2007 per gruppo di corsi universitari (per 100 immatricolati)



I numeri dell'università



I numeri dell'università

Non si tratta di un dato definitivo, poiché, naturalmente, la percentuale di laureati aumenterà nel corso del tempo, quando ulteriori immatricolati conseguiranno il titolo. La percentuale di successi è decisamente contenuta per i corsi dei gruppi chimico-farmaceutico e giuridico (circa il 30% degli immatricolati nel 2001/02 si è laureato entro il 2007). Viceversa è il gruppo medico a distinguersi per l'alta percentuale di esiti positivi, da attribuirsi soprattutto alle nuove lauree triennali nelle professioni sanitarie. Tuttavia - come abbiamo già ricordato nella precedente edizione di Università e Lavoro - occorre tener conto del fatto che chi si è immatricolato per la prima volta nel 2001/02 in una disciplina di un determinato gruppo, potrebbe essersi successivamente iscritto e aver portato a termine un corso di un altro raggruppamento. Pertanto, i dati presentati sovrastimano le possibilità di riuscita per quei gruppi che registrano consistenti entrate di studenti provenienti da altri ambiti disciplinari, mentre le sottostimano per quei raggruppamenti che registrano molti trasferimenti in uscita. Inoltre, il periodo preso in esame (2001-2007)

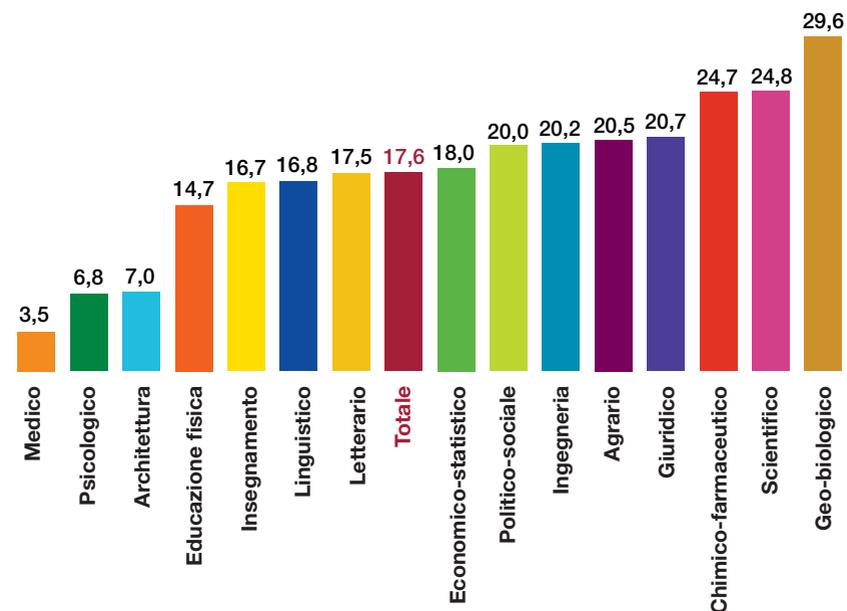
potrebbe risultare particolarmente breve per quei raggruppamenti che presentano elevate quote di prime immatricolazioni in corsi di laurea lunghi (siano essi a ciclo unico o del vecchio ordinamento). Non tutte le iscrizioni all'università portano al conseguimento del titolo, dato che una quota non indifferente di giovani abbandona il corso accademico, per gli ostacoli incontrati nello studio o per un'insoddisfacente scelta del corso di laurea. Gli abbandoni degli studi universitari o le interruzioni di frequenza si verificano generalmente nel primo anno di studi. Il 17,6% degli immatricolati nel 2006/07 non si è reiscritto nel successivo anno accademico, una quota più contenuta rispetto a quella registrata negli ultimi anni (circa il 20%). Gli abbandoni sono decisamente più consistenti per i corsi del gruppo geobiologico (il 29,6% degli iscritti perduti nel passaggio dal 1° al 2° anno), scientifico (24,8%) e chimico-farmaceutico (24,7%); viceversa, sono particolarmente ridotti per i gruppi medico (3,5%), psicologico (6,8%) e architettura (7%).



<http://off.miur.it> è la banca dati on line attivata dal Miur per offrire una panoramica completa dell'offerta formativa delle università italiane

MANCATE REISCRIZIONI

Iscritti al primo anno dell'a.a. 2006/07 che non si sono reiscritti l'anno successivo per gruppo di corsi universitari (per 100 iscritti al primo anno)



QUANTI SONO GLI STUDENTI FUORI CORSO?

Nel 2007 quasi il 63% dei 249.593 laureati (in corsi di laurea triennali, tradizionali e a ciclo unico) era fuori corso. Se tra gli studenti che hanno concluso una laurea triennale si registra un'alta quota di laureati in corso (47,7%), tra quanti hanno terminato un corso di laurea lungo

appena il 13,5% ha rispettato gli anni previsti. Tali confronti sono al momento ancora fortemente condizionati da diversi fattori: - la relativamente bassa quota di studenti fuori corso tra i laureati triennali è dovuta alla recente



I numeri dell'università



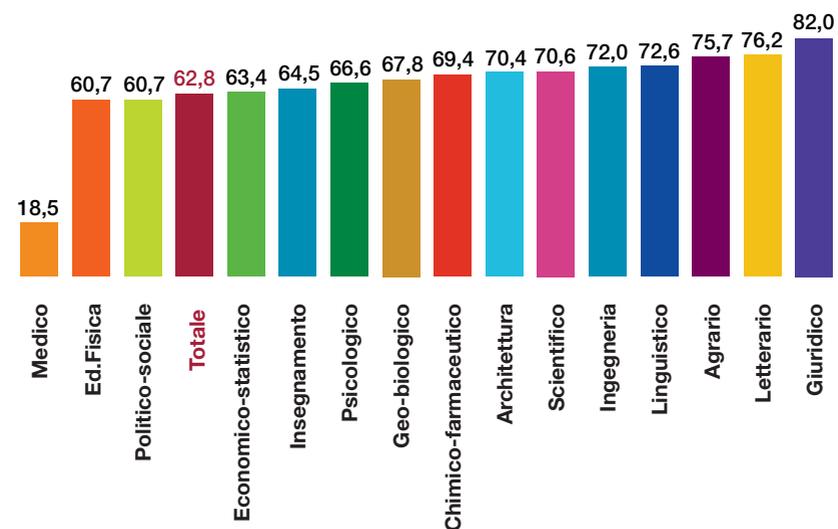
I numeri dell'università

istituzione del nuovo titolo;
 - tra i laureati del 2007 nei corsi triennali non è trascurabile la percentuale di studenti che avendo già conseguito, prima del 2007, un altro titolo universitario hanno potuto avvalersi, nel nuovo percorso, del riconoscimento di crediti legati alla precedente esperienza universitaria;
 - la significativa presenza di studenti che, immatricolatisi in corsi della durata di 4-6 anni, sono in seguito transitati nelle nuove lauree triennali, ottenendo l'iscrizione in corso e il conseguimento del "nuovo" titolo in tempi rapidi.

La percentuale più elevata di laureati fuori corso si registra nei gruppi giuridico (82%), letterario (76,2%) ed agrario (75,7%). Il gruppo che presenta una maggiore regolarità è quello medico: soltanto il 18,5% non finisce gli studi negli anni previsti (il numero assai ridotto di fuori corso è dovuto in buona parte all'alta percentuale di laureati "regolari" nei nuovi corsi triennali). Una quota relativamente contenuta di laureati fuori corso si registra anche per i gruppi educazione fisica e politico-sociale (60,7% per entrambi).

LAUREATI FUORI CORSO

Laureati fuori corso per gruppo di corsi di laurea (a)
 (per 100 laureati nell'anno solare 2007)



(a) sono esclusi quanti hanno conseguito una laurea specialistica biennale



www.cnvsu.it è il sito del Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario, organo istituzionale presso il Miur, che fissa i criteri generali per la valutazione delle attività delle università italiane e definisce i requisiti "minimi" dei corsi di studio universitari

www.esteri.it è il sito del Ministero degli Esteri che fornisce notizie su borse di studio per corsi universitari e post-universitari, informazioni sul riconoscimento dei titoli e sulle possibilità di formazione e lavoro all'estero (da segnalare la banca dati on line www.esteri.it/davinci, che raccoglie notizie sulle attività di studio, gli interessi di ricerca e le competenze della comunità dei ricercatori italiani operanti all'estero)

I LAUREATI SONO SODDISFATTI DELLE OPPORTUNITA' OFFERTE DAL CORSO CONCLUSO?

A tre anni dalla conclusione degli studi, la quasi totalità dei laureati del 2004 dichiara che si riscriverebbe all'università: il 96% dei laureati nei corsi lunghi e ben il 98% di quelli che

hanno conseguito una laurea triennale. Il 28% dei laureati ai corsi lunghi e il 22% di quelli ai corsi triennali sceglierebbe comunque un altro corso universitario.



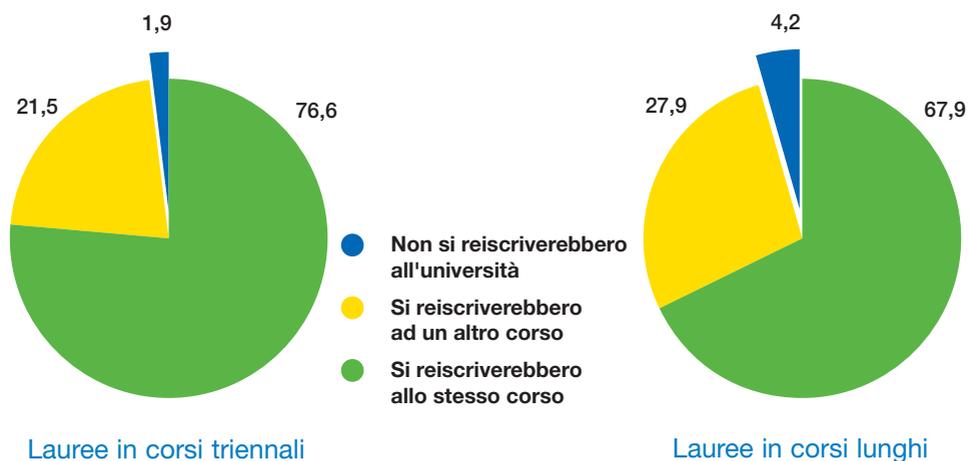
I numeri dell'università



I numeri dell'università

VALUTAZIONE DEL CORSO CONCLUSO

Laureati del 2004 che nel 2007 si reinscriverebbero o meno all'università per tipologia di corso concluso

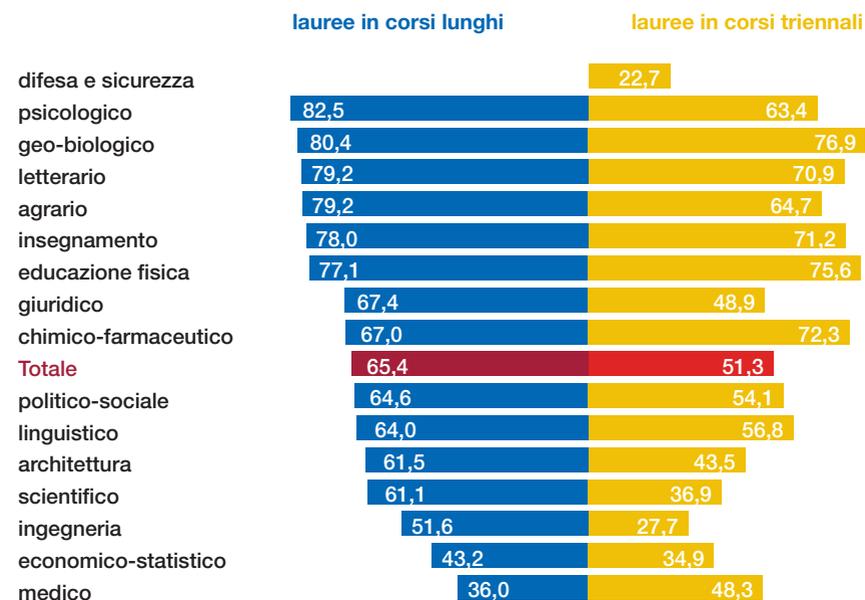


Motivo dello scontento dei giovani laureati è soprattutto l'insoddisfazione per gli sbocchi professionali offerti dal titolo di studio conseguito. Infatti, oltre il 50% degli "scontenti" (ben il 65,4% di quanti hanno concluso corsi di 4-6 anni e il 51,3% dei laureati triennali) indica nella non piena realizzazione professionale la causa del ripensamento sul corso concluso tre anni prima. I livelli di insoddisfazione variano in relazione ai diversi indirizzi

di studio; sono prevalenti tra i laureati dei corsi lunghi dei gruppi psicologico, geo-biologico, letterario, agrario, insegnamento ed educazione fisica (per tutti questi gruppi si rilevano quote superiori al 75%). Nei corsi triennali sono, invece, i laureati dei gruppi geo-biologico ed educazione fisica a registrare i livelli più alti di insoddisfazione per l'utilizzo del titolo di studio a livello lavorativo.

INSODDISFAZIONE PER GLI SBocchi PROFESSIONALI

Laureati del 2004 che nel 2007 non si reinscriverebbero al corso concluso perché insoddisfatti dei successivi sbocchi professionali - Anno 2007, valori percentuali



www.programmallp.it/erasmus è il portale sul programma di apprendimento permanente che mette a disposizione un'ampia offerta informativa su Erasmus, il programma europeo che ha l'obiettivo di favorire la cooperazione internazionale e lo scambio di studenti e docenti tra le università partecipanti al progetto



I numeri dell'università



I numeri dell'università

L'UNIVERSITA' IN BREVE

- Su 100 ragazzi che superano l'esame di maturità, **68** si sono iscritti all'università nel 2007/08. Nello stesso anno si sono immatricolati **307 mila** giovani.
- Gli studenti in totale sono oltre **1 milione 808 mila** (il 57% femmine, il 2,9% stranieri).
- Gli studenti iscritti alle lauree triennali sono circa **1 milione 116 mila**.
- I docenti di ruolo sono quasi **63 mila**; ciascuno insegna in media a **29** studenti.
- Nel 2007 si sono laureati complessivamente quasi **250 mila** studenti (escluse le lauree specialistiche biennali).
- In particolare, i laureati in corsi triennali sono stati quasi **174 mila**. L'86,5% di laureati si era immatricolato dopo l'introduzione della riforma universitaria.
- Sono **87** gli Atenei in Italia: 60 pubblici e 27 privati.
- Le facoltà con il più alto numero di studenti per docente sono Scienze della formazione (**66** studenti per docente) e Psicologia (65); quelle con il più basso Chimica industriale (**4** studenti per docente), Scienze ambientali (10) e Medicina (12).
- Alcuni percorsi universitari sono pieni di ostacoli. Lo dimostrano i dati sugli abbandoni (il **17,6%** degli studenti abbandona gli studi al primo anno), sulle carriere irregolari (il **38,1%** degli studenti è fuori corso), sulle lauree fuori corso (il **62,8%** si laurea oltre i termini previsti), sull'età alla laurea (oltre il 39% dei laureati ha più di **26 anni**).

LA LAUREA GIUSTA
PER TROVARE UN LAVORO
STABILE E
SODDISFACENTE



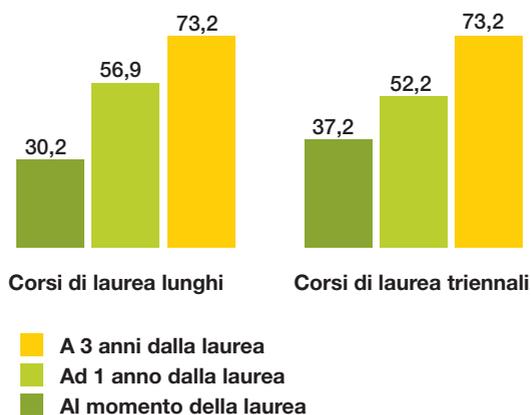
LAUREATI IN CORSI LUNGI E DI DURATA TRIENNALE: QUANTI TROVANO LAVORO?

Nel 2007 il 73,2% dei laureati in corsi lunghi e in corsi triennali svolge un'attività lavorativa a tre anni dal conseguimento del titolo. Per capire come si è andata configurando tale situazione, è necessario analizzare i percorsi di avvicinamento dei laureati al mercato del lavoro. A tal fine, l'inserimento professionale viene analizzato considerando anche la situazione al momento della laurea e ad un anno dal conseguimento del titolo. Al momento del conseguimento del titolo di studio,

il 30,2% dei laureati nei corsi lunghi e oltre il 37% dei laureati triennali lavora. La situazione si inverte dopo il primo anno, quando gli occupati tra i laureati nei corsi lunghi (56,9%) sono in numero maggiore rispetto ai "triennali" (52,2%). I più contenuti livelli occupazionali di questi ultimi sono da imputare anche alla prosecuzione degli studi nel biennio specialistico. Il conseguimento del titolo di secondo livello, con la successiva entrata nel mercato del lavoro, contribuisce all'allineamento occupazionale a tre anni dalla laurea (73,2%). Sono i laureati in corsi lunghi

L'OCCUPAZIONE DEI LAUREATI NEL TRE ANNI

Laureati nel 2004 occupati in attività lavorative retribuite al momento della laurea, ad 1 anno ed a 3 anni dalla laurea per tipologia del corso di laurea concluso. Valori percentuali



a cercare maggiormente lavoro a distanza di tre anni dalla laurea: il 14,2% contro il 12,1% dei laureati triennali. La differenza tra le due

tipologie è evidente anche ad un anno dal conseguimento del titolo (peraltro con scarti molto più accentuati).

Laureati in corsi lunghi quanti hanno conseguito una laurea tradizionale del vecchio ordinamento (4-6 anni) o una laurea specialistica a ciclo unico del nuovo ordinamento (5-6 anni). Per l'evoluzione occupazionale dei laureati in questi corsi è possibile consultare la statistica in breve **L'inserimento professionale dei laureati** (www.istat.it/lavoro/formazione)

QUALE È LA SITUAZIONE LAVORATIVA AD UN ANNO DALLA LAUREA?

Ad un anno dal conseguimento del titolo di studio, i laureati in corsi lunghi, oltre a presentare un più alto livello di occupazione (56,9% contro il 52,2% dei triennali), fanno registrare anche livelli di disoccupazione più consistenti: in cerca di lavoro è il 21,4%, contro appena il 9,4% relativo ai "triennali". La minore presenza sul mercato del lavoro dei laureati in corsi brevi deriva dalla scelta, per molti tra questi, di proseguire gli studi universitari. Ad un anno dalla laurea, ben il 52,9% dei laureati triennali del 2004 è impegnato in ulteriori attività di studio.

I laureati in corsi lunghi del gruppo ingegneria (74,1%) e i laureati triennali nelle professioni sanitarie afferenti al gruppo medico (ben il 92,3%) presentano livelli di occupazione fortemente superiori alla media. D'altra parte, i laureati in corsi triennali dell'area medica sono quelli che raramente si proiettano ai corsi specialistici successivi; all'opposto, è soprattutto negli indirizzi disciplinari delle aree geo-biologica, giuridica ed ingegneria che risulta particolarmente consistente la quota di laureati triennali che non lavorano e non cercano lavoro, perché impegnati in ulteriori attività formative (oltre il 60%).

PER APPROFONDIMENTI

La situazione dettagliata per gruppo di corsi è presente nella **tavola 2** dell'appendice statistica.



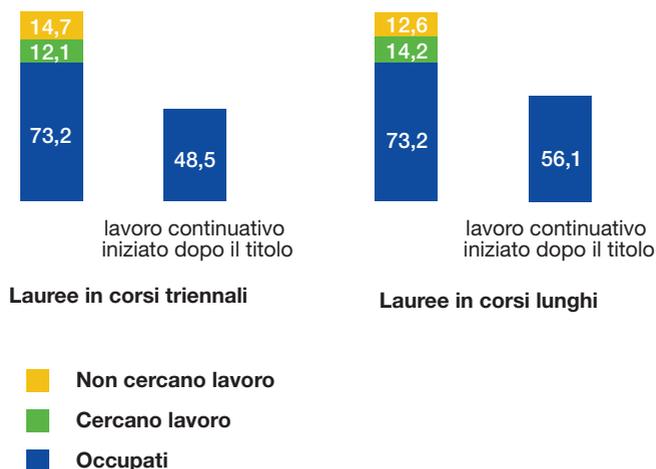
Le prospettive lavorative dei laureati



Le prospettive lavorative dei laureati

QUANTI TROVANO LAVORO

Condizione occupazionale nel 2007 dei laureati del 2004 per tipologia di corso di laurea concluso. Composizioni percentuali



I laureati nei corsi lunghi sono comunque più frequentemente impegnati in un **lavoro continuativo** dopo la laurea: 56,1% contro il 48,5% dei laureati triennali. In effetti, come già visto, l'occupazione tra i laureati in corsi brevi è maggiormente caratterizzata dalla presenza di studenti lavoratori, ossia di persone che al momento del conseguimento del titolo svolgevano un'attività lavorativa. I risultati occupazionali dei laureati triennali vanno comunque letti, facendo riferimento anche alla loro posizione rispetto alla laurea

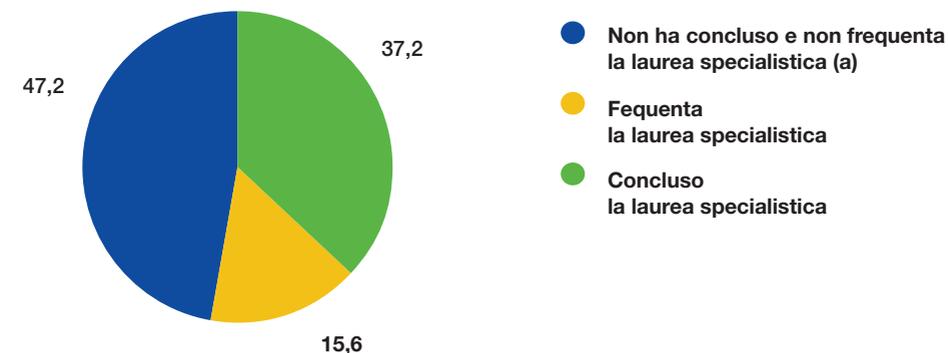
specialistica biennale. A tre anni dal titolo triennale è il 15,6% dei laureati del 2004 a frequentare un corso di laurea specialistica, mentre ben il 37,2% ha già ottenuto il titolo di secondo livello. Tra i laureati che hanno conseguito anche la laurea specialistica, il 44,5% svolge un lavoro di tipo continuativo iniziato dopo il conseguimento del titolo triennale. Tra quanti stanno ancora studiando per conseguire il titolo specialistico, la percentuale di chi svolge un lavoro continuativo iniziato dopo il titolo di primo livello scende al 30,2%.

Lavoro continuativo lavoro svolto con cadenza regolare (sia a tempo determinato che a tempo indeterminato). Fanno eccezione i lavori occasionali e stagionali

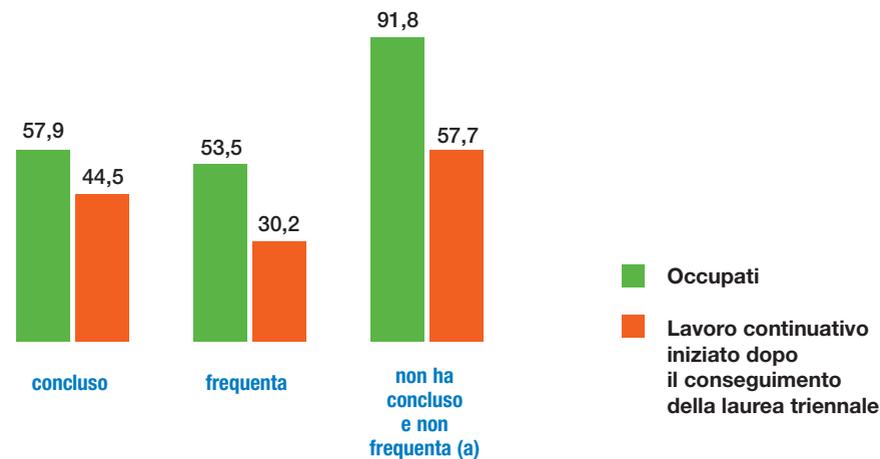
L'OCCUPAZIONE DEI LAUREATI TRIENNALI E LA LAUREA SPECIALISTICA BIENNALE

Condizione occupazionale nel 2007 dei laureati nei corsi triennali del 2004 per posizione rispetto alla laurea specialistica biennale

Composizione percentuale rispetto alla laurea specialistica biennale



Percentuale di occupati per posizione rispetto alla laurea specialistica biennale



(a) Sono quanti non si sono mai iscritti o hanno interrotto corsi di laurea biennale specialistica

TUTTE LE LAUREE LUNGHE HANNO UGUALE VALORE PER TROVARE LAVORO?

Nel 2007 le percentuali maggiori di occupati, a tre anni dal conseguimento della laurea lunga, riguardano i laureati del gruppo ingegneria (l'81,3% è impegnato in un lavoro continuativo iniziato dopo la laurea), quelli del gruppo chimico-farmaceutico (73,7%) e del gruppo economico-statistico (65,7%). I corsi di laurea del gruppo ingegneria registrano le percentuali più alte di occupati in modo continuativo: l'88,9% degli Ingegneri meccanici, l'88,1% degli Ingegneri delle telecomunicazioni e l'84,9% degli Ingegneri chimici svolge infatti un'occupazione continuativa. Buone prospettive occupazionali presentano anche le lauree in Farmacia (82,5%), Economia aziendale (76,3%), Odontoiatria e protesi dentaria (75,4%). Le quote più contenute di giovani impegnati in un lavoro continuativo dopo il conseguimento del titolo di studio, si rilevano invece tra i laureati del gruppo medico (svolgono un lavoro continuativo soltanto in circa 24 casi su 100); seguono i laureati dei gruppi

giuridico (38,1%), educazione fisica (45,8%), geo-biologico (46,7%) e letterario (48,6%). Le informazioni relative ai percorsi successivi alla laurea, se lette accanto al tasso di occupazione complessivo, descrivono una situazione diversa per i vari raggruppamenti disciplinari. I ridotti tassi di occupazione del gruppo medico (36,4%) e giuridico (52,5%) si spiegano con la peculiarità dei percorsi post-laurea dei giovani in uscita da questi raggruppamenti: a tre anni dalla laurea i medici sono ancora molto spesso impegnati nelle scuole di specializzazione (53 laureati su 100 svolgono formazione retribuita); anche i laureati in materie giuridiche, a causa dell'attività di praticantato post-laurea, cominciano più tardi a cercare lavoro. Per i laureati dei gruppi educazione fisica e letterario, invece, la limitata diffusione di un'occupazione continuativa dopo la fine dell'università si deve, almeno in parte, all'inizio di attività lavorative prima del conseguimento della laurea, che fanno alzare i livelli occupazionali su valori superiori alla media (pari rispettivamente al 77 e al 75,5%).

NOTA METODOLOGICA

Sono esclusi dall'analisi delle **Prospettive lavorative dei laureati** quanti hanno conseguito un'altra laurea prima del 2004.

LAUREA LUNGA E LAVORO

Laureati in corsi lunghi del 2004 per condizione occupazionale nel 2007 e gruppo di corsi di laurea. Anno 2007, composizioni percentuali

gruppi	lavorano		non lavorano			totale
	Totale	di cui: svolgono un lavoro continuativo iniziato dopo la laurea	Cercano lavoro	non cercano lavoro		
				Totale	di cui: svolgono attività formativa retribuita	valori assoluti
Scientifico	67,4	57,6	13,1	19,5	14,3	3.292
Chimico-farmaceutico	78,6	73,7	9,3	12,2	8,4	5.594
Geo-biologico	60,2	46,7	20,2	19,6	13,7	6.881
Medico	36,4	24,2	3,9	59,7	52,5	7.888
Ingegneria	91,0	81,3	4,4	4,6	3,3	18.114
Architettura	88,1	63,0	8,2	3,7	0,6	8.210
Agrario	73,3	57,2	15,3	11,4	5,0	3.907
Economico-statistico	79,8	65,7	10,7	9,5	3,2	26.437
Politico-sociale	80,5	56,9	14,3	5,3	1,4	15.773
Giuridico	52,5	38,1	25,5	21,9	1,5	25.264
Letterario	75,5	48,6	17,1	7,4	2,5	16.592
Linguistico	78,8	62,1	14,9	6,3	2,9	9.568
Insegnamento	82,2	55,4	13,4	4,4	0,6	9.654
Psicologico	70,2	52,5	22,4	7,4	1,2	6.555
Educazione fisica	77,0	45,8	13,3	9,7	0,3	1.387
Totale	73,2	56,1	14,2	12,6	5,5	165.114

... E TUTTE LE LAUREE TRIENNALI FANNO TROVARE LAVORO?

Sono soprattutto i laureati nei corsi triennali dei gruppi linguistico, medico ed insegnamento a lavorare in modo continuativo dopo aver

conseguito il titolo di studio (circa il 56% dei laureati in ognuno di questi raggruppamenti). In particolare, i corsi di laurea



Le prospettive lavorative dei laureati



Le prospettive lavorative dei laureati

che consentono un'attività lavorativa di tipo continuativo dopo il conseguimento del titolo sono quelli che riguardano le classi delle professioni infermieristiche ed ostetriche (ben il 72,4% ha un'occupazione continuativa iniziata dopo la laurea), delle scienze e tecnologie farmaceutiche (67,3%) e delle scienze e tecnologie informatiche (66,4%). Sono superiori alla media anche le percentuali di occupati relative ai laureati in scienze della mediazione linguistica (62,4%) e in disegno industriale (61%). I livelli più bassi di occupazione continuativa dopo il conseguimento del titolo si osservano invece per i laureati del gruppo giuridico (soltanto 22 su 100 hanno un lavoro continuativo dopo il conseguimento del titolo); seguono i laureati dei gruppi geo-biologico (31,3%), psicologico (32,2%) e letterario (35,3%). In totale, la quota

di occupati è particolarmente elevata soprattutto per i gruppi difesa e sicurezza (97,3%) e medico (96,4%), per i quali è consistente la percentuale di laureati che nel 2007 svolge un'attività lavorativa iniziata prima del conseguimento del titolo. La rilevanza numerica dei laureati nelle discipline delle professioni sanitarie e la loro pressoché totale occupazione influenzano sensibilmente, in senso positivo, il livello occupazionale dell'intera popolazione dei "triennali" (73,2%). Al contrario è particolarmente ridotta la quota di occupati nei quattro raggruppamenti (giuridico, geo-biologico, psicologico e letterario) che, come abbiamo visto prima, presentano anche una percentuale contenuta di persone impegnate in lavori continuativi iniziati dopo la laurea.

PER APPROFONDIMENTI

I dati su quanti laureati nei corsi lunghi e nei corsi triennali lavorano o cercano lavoro per singolo corso di laurea e singola classe di laurea sono riportati nella **tavola 3** dell'appendice statistica.



www.studenti.it con un linguaggio informale e diretto, mette a disposizione degli studenti una panoramica aggiornata del mondo universitario, della scuola superiore e delle offerte di lavoro

LAUREA TRIENNALE E LAVORO

Laureati in corsi triennali del 2004 per condizione occupazionale nel 2007 e gruppo di corsi di laurea. Anno 2007 composizioni percentuali

gruppi	lavorano		non lavorano			totale
	Totale	di cui: svolgono un lavoro continuativo iniziato dopo la laurea	Cercano lavoro	Totale	di cui: svolgono attività formativa retribuita	
Scientifico	66,9	53,4	9,3	23,8	9,5	3.176
Chimico-farmaceutico	65,9	53,9	11,7	22,5	11,9	1.107
Geo-biologico	43,0	31,3	24,1	33,0	18,3	3.968
Medico	96,4	55,7	1,8	1,8	0,3	19.226
Ingegneria	66,3	55,1	12,0	21,7	6,0	13.984
Architettura	65,6	46,2	17,0	17,4	1,5	3.361
Agrario	73,1	53,3	15,5	11,4	3,8	1.397
Economico-statistico	76,4	50,5	10,2	13,4	4,7	13.561
Politico-sociale	73,7	45,1	16,2	10,1	1,3	11.741
Giuridico	33,9	21,9	17,5	48,5	9,9	2.793
Letterario	56,9	35,3	22,5	20,6	3,6	4.692
Linguistico	72,2	56,8	17,0	10,9	1,8	3.018
Insegnamento	80,6	55,6	11,9	7,5	0,5	2.614
Psicologico	52,6	32,2	25,9	21,5	1,5	3.404
Educazione fisica	77,3	38,7	11,4	11,3	0,7	1.305
Difesa e sicurezza	97,3	27,5	0,4	2,3	0,0	379
Totale	73,2	48,5	12,1	14,7	3,9	89.725

28

Le prospettive lavorative dei laureati

29

Le prospettive lavorative dei laureati

COME SI SPIEGANO LE DIFFERENZE DI OCCUPAZIONE TRA LE DUE TIPOLOGIE DI LAUREE?

La lettura dei **tassi di disoccupazione**, effettuata congiuntamente per entrambe le tipologie di laurea, può contribuire a chiarire ulteriormente il quadro delle prospettive occupazionali che si aprono ai giovani laureati che si affacciano sul mercato del lavoro dopo il conseguimento del titolo. Nel 2007 il più basso livello di disoccupazione a tre anni dalla laurea si registra per coloro che hanno concluso un corso triennale di formazione nelle professioni sanitarie: appena l'1,9%, dovuto prevalentemente alla massiccia presenza di laureati che lavoravano nel settore già prima di conseguire il titolo. Questo dato spiega come il livello di disoccupazione dei laureati triennali (14,2%) sia inferiore a quello dei laureati nei corsi lunghi (16,2%), anche se scendendo al dettaglio dei singoli raggruppamenti si osserva una situazione occupazionale peggiore per i laureati triennali in ben 10 gruppi su 15.

La disoccupazione di modestissima entità rilevata per chi ha concluso corsi triennali della classe medica - con una forte presenza femminile - condiziona anche le differenze dei tassi in un'ottica di genere: le laureate nei corsi triennali si trovano in una situazione migliore rispetto a quante hanno concluso nel 2004 una laurea di 4-6 anni (con tassi rispettivamente del 15,4% e del 19,3%), a differenza degli uomini (in questo caso 12,7% contro 11,8%). Il gap tra i due sessi, sfavorevole per le donne in entrambe le tipologie, è dunque più contenuto nei corsi di laurea triennali. I laureati dei gruppi giuridico, geo-biologico, psicologico e letterario (di entrambe le tipologie di corso) incontrano più difficoltà nel trovare un'occupazione: i tassi di disoccupazione variano dal 18,5% dei laureati in corsi lunghi del gruppo letterario al 35,9% registrato per i laureati in corsi triennali del gruppo geo-biologico. La ricerca di lavoro rappresenta invece un problema

Tasso di disoccupazione rapporto tra persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro (chi lavora + chi cerca un'occupazione)

LAUREA E DISOCCUPAZIONE

Laureati del 2004 in cerca di occupazione nel 2007 per tipologia del corso di laurea concluso, sesso e gruppo di corsi di laurea. Anno 2007

	TASSO DISOCCUPAZIONE					
	lauree in corsi lunghi			lauree in corsi triennali		
	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine
Scientifico	16,3	11,2	22,3	12,2	11,2	14,8
Chimico-farmaceutico	10,5	10,2	10,7	15,1	11,6	17,9
Geo-biologico	25,1	20,9	27,5	35,9	31,2	38,5
Medico	9,7	7,4	12,5	1,9	1,4	2,0
Ingegneria	4,6	4,0	7,1	15,3	13,8	22,5
Architettura	8,5	7,7	9,3	20,6	18,0	23,5
Agrario	17,3	15,1	19,6	17,5	13,0	24,1
Economico-statistico	11,8	8,4	15,3	11,8	10,3	13,7
Politico-sociale	15,0	13,2	16,2	18,0	16,3	18,8
Giuridico	32,7	27,3	36,4	34,1	24,7	41,2
Letterario	18,5	16,3	19,2	28,4	29,6	27,9
Linguistico	15,9	12,3	16,4	19,0	20,1	18,9
Insegnamento	14,1	10,6	14,3	12,8	12,6	12,9
Psicologico	24,2	17,9	25,2	32,9	32,5	33,0
Educazione fisica	14,7	11,9	18,0	12,8	14,2	11,2
Difesa e sicurezza				0,4	0,0	3,4
Totale	16,2	11,8	19,3	14,2	12,7	15,4



www.italia.gov.it è il portale realizzato e gestito dal Centro Nazionale per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione (CNIPA), che fornisce, tra l'altro, informazioni sull'offerta formativa delle università italiane, sulle opportunità per studiare all'estero, e sulla formazione post-laurea



Le prospettive lavorative dei laureati



Le prospettive lavorative dei laureati

del tutto marginale, oltre che per i giovani che hanno concluso un corso di tre anni dei gruppi difesa e sicurezza e medico, anche per chi ha conseguito una laurea lunga dei raggruppamenti ingegneria, architettura, medico e chimico-farmaceutico (con tassi inferiori all'11%).

È importante sottolineare comunque che i livelli di occupazione/disoccupazione dei laureati del 2004 risentono anche della mancata partecipazione al mercato del lavoro per l'impegno in ulteriori attività di studio e formazione.

Come già sottolineato in precedenza, per i laureati triennali è frequente il passaggio, dopo il conseguimento del titolo di studio, ai corsi della laurea specialistica. Dunque, per una fetta consistente di laureati triennali la situazione occupazionale dopo tre anni è influenzata fortemente dall'aver conseguito un titolo di livello più elevato. In particolare, per il 9% dei laureati triennali del 2004 l'accesso al lavoro è successivo al conseguimento della laurea specialistica che ne ha anche rappresentato il requisito d'accesso.



www.noopolis.it offre informazioni sulle opportunità di studio, sulla formazione e la ricerca in Italia e nel mondo: vi è, ad esempio, la possibilità di consultare la banca dati delle borse di studio erogate da quasi tutti gli atenei italiani

C'E' SEMPRE COERENZA TRA TITOLO DI STUDIO CONSEGUITO E LAVORO SVOLTO?

Il lavoro che si riesce a ottenere con un titolo di studio elevato non sempre corrisponde al percorso formativo intrapreso. La coerenza tra il titolo posseduto e quello richiesto per lavorare è, seppur in lieve misura, più elevata tra i laureati in corsi lunghi piuttosto che tra quanti hanno concluso corsi di durata triennale. Infatti, i laureati in corsi lunghi

dichiarano di svolgere un lavoro per il quale era richiesto il titolo posseduto nel 69% dei casi mentre tra i laureati triennali tale percentuale scende al 65,8%. D'altra parte a valutare la formazione universitaria effettivamente necessaria all'attività lavorativa svolta è circa il 69% dei laureati sia dei corsi lunghi sia di quelli triennali. Una completa coerenza tra titolo

QUANTO E' NECESSARIA LA LAUREA CONSEGUITA PER LAVORARE

Laureati del 2004 che nel 2007 lavorano in modo continuativo per necessità e valutazione della laurea rispetto al lavoro svolto, per tipologia di laurea. Anno 2007, composizioni percentuali

	necessità sostanziale		Totale
	Titolo necessario	Titolo non necessario	
Necessità formale			
Lauree in corsi lunghi			
Titolo necessario	58,1	10,9	68,9
Titolo non necessario	11,0	20,0	31,1
Totale	69,1	30,9	100,0
Lauree in corsi triennali (a)			
Titolo necessario	56,1	9,8	65,8
Titolo non necessario	12,7	21,4	34,2
Totale	68,8	31,2	100,0

(a) sono esclusi quanti successivamente hanno conseguito una laurea specialistica che è stata richiesta per accedere al lavoro attuale

posseduto e lavoro svolto – la laurea, cioè, come requisito di accesso ed effettiva utilizzazione delle competenze acquisite per lo svolgimento dell'attività lavorativa – è dichiarata solo dal 58,1% dei laureati nei corsi lunghi e dal 56,1% dei laureati triennali. All'opposto, affermano di essere inquadrati in posizioni che non richiedono la laurea sotto il profilo né formale, né sostanziale il 20% dei laureati in corsi lunghi e il 21,4% di quelli triennali. Il grado di coerenza tra formazione ricevuta e lavoro svolto varia naturalmente in relazione ai diversi indirizzi di studio e alla durata dei corsi. Sono i giovani in uscita dai corsi lunghi del gruppo ingegneria (con 83 laureati su 100 occupati in lavori che richiedono la laurea) ma soprattutto chimico-farmaceutico (94 su 100) e medico (la quasi

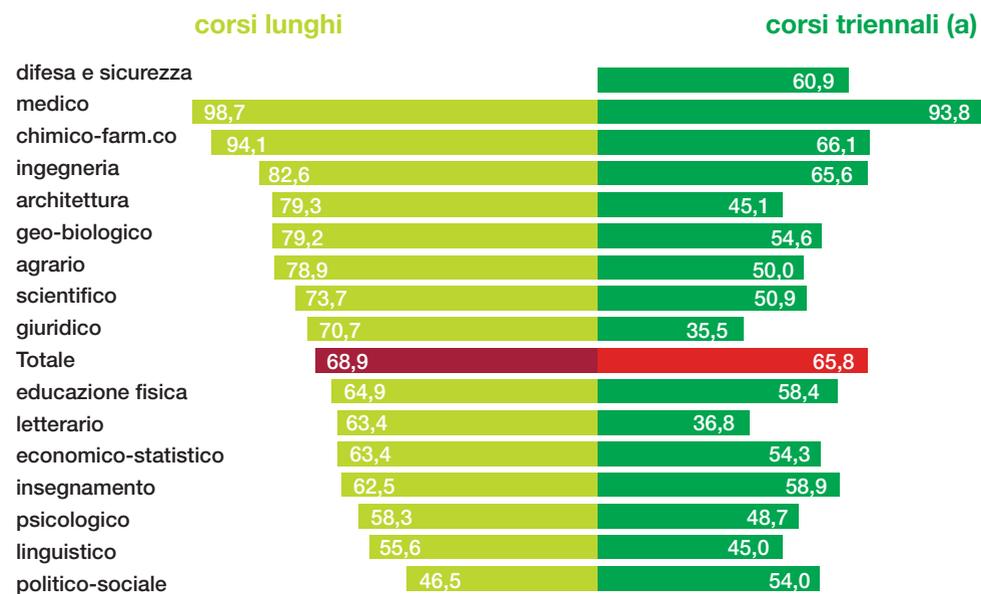
totalità) a vedere un maggiore riconoscimento del proprio titolo di studio.

Tra i laureati in corsi triennali la quota di impiegati in lavori che richiedono la laurea è particolarmente elevata soltanto tra quanti si sono laureati nelle professioni sanitarie (94%); seguono, ma a notevole distanza, il gruppo ingegneria e quello chimico-farmaceutico (66% per entrambi).

Al contrario, sono oltre 6 laureati triennali su 10 dei gruppi giuridico e letterario a trovare lavori nei quali la laurea non è richiesta. Per i percorsi universitari lunghi sono soprattutto i laureati dei gruppi politico-sociale (53,5%), linguistico (44,4%) e psicologico (41,7%) ad essere impegnati in attività che non hanno richiesto come titolo di accesso la laurea conseguita nel 2004.

A QUANTI VIENE RICHIESTA LA LAUREA PER LAVORARE

Laureati del 2004 che nel 2007 svolgono un lavoro per accedere al quale è stata richiesta la laurea per tipologia e gruppo di corsi. Anno 2007, valori percentuali



(a) sono esclusi quanti successivamente hanno conseguito una laurea specialistica che è stata richiesta per accedere al lavoro attuale



www.uninetwork.it sito web dove si possono consultare notizie e comunicazioni riguardanti le attività delle principali università italiane. Nel portale è presente anche una bacheca virtuale per chi cerca e offre lezioni o traduzioni, o voglia acquisire informazioni su come scrivere il proprio curriculum



www.unimagazine.it magazine on line dedicato agli studenti universitari che offre informazioni su atenei, matricole, master, borse di studio, conferenze e seminari. Nel sito è presente anche un forum nel quale gli studenti possono incontrarsi per scambiarsi idee e opinioni sui propri studi



Le prospettive lavorative dei laureati



Le prospettive lavorative dei laureati

QUANTI GIOVANI LAUREATI LAVORANO CON CONTRATTO A TERMINE?

Il tipo di lavoro che i giovani laureati trovano è senz'altro influenzato dalla crescente presenza nel mercato del lavoro di forme contrattuali cosiddette atipiche: contratti a termine, collaborazioni coordinate e continuative, contratti di formazione-lavoro e di apprendistato, prestazioni d'opera occasionali.

Se si considerano soltanto i giovani che lavorano dopo il conseguimento del titolo, nel 2007 circa il 41% dei laureati in corsi lunghi e ben il 48% dei laureati triennali lavora con contratti a termine o è impiegato in attività lavorative "parasubordinate".

Ad avere una posizione alle dipendenze a tempo indeterminato è il 40,6% dei giovani che hanno conseguito un titolo di 4-6 anni e il 42,4% di quanti hanno un lavoro dopo una laurea triennale, cioè una sostanziale equivalenza.

Un'attività autonoma è stata intrapresa rispettivamente dal 19% dei laureati in corsi lunghi e dal 9% di quelli triennali.

Lavorare con un contratto a termine spesso non rappresenta una scelta

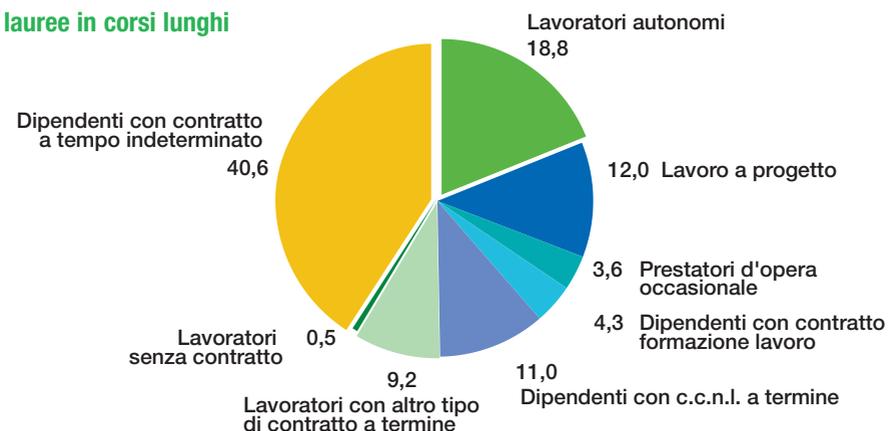
del giovane laureato ma la conseguenza di difficoltà riscontrate e di aspettative disattese nella ricerca di lavoro.

Tra gli occupati con un contratto a termine sono circa 3 laureati su 4 a dichiarare di non aver trovato una migliore possibilità di impiego: 73% tra i laureati in corsi triennali e 77,2% tra chi ha conseguito un titolo lungo.

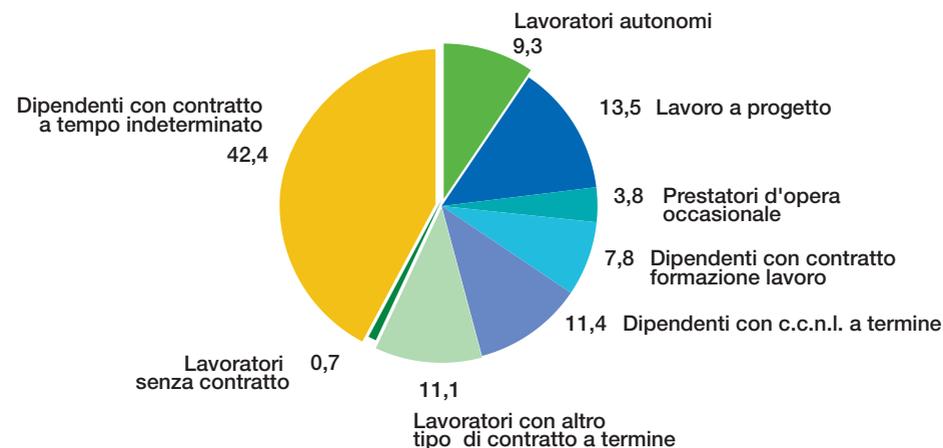
CON QUALE TIPO DI CONTRATTO LAVORANO I LAUREATI

Laureati che lavorano (a) a tre anni dal conseguimento del titolo per tipologia del corso concluso, posizione nella professione e tipo di contratto. Anno 2007, composizioni percentuali

lauree in corsi lunghi



lauree in corsi triennali



(a) sono inclusi solo quanti svolgono un lavoro iniziato dopo il conseguimento del titolo



Le prospettive lavorative dei laureati



Le prospettive lavorative dei laureati

IL TRATTAMENTO ECONOMICO E' UGUALE PER TUTTI I LAUREATI?

A poco più di tre anni dal conseguimento del titolo i giovani che svolgono un lavoro iniziato dopo la laurea (continuativo e a tempo pieno) guadagnano in media circa 1.300 euro; lievemente più elevato lo stipendio mensile netto dei laureati in corsi lunghi (1.310 euro contro i 1.293 relativi ai triennali). La forte incidenza sulla media dei triennali dei laureati in professioni sanitarie spiega la contenuta differenza tra le due tipologie di corso e il guadagno medio maggiore delle laureate in corsi triennali rispetto alle laureate in corsi di 4-6 anni (1.242 euro contro 1.208). Tra quanti hanno concluso corsi lunghi nel 2004, guadagnano di più i laureati del gruppo medico (1.881 euro), seguiti da quelli dei gruppi ingegneria (1.466 euro), economico-statistico (1.360 euro) e chimico-farmaceutico (1.352 euro). Lo stipendio mensile dei laureati del gruppo medico, in particolare, è superiore di quasi 800 euro a quello dei laureati del gruppo insegnamento i quali registrano il guadagno più basso (1.094 euro al mese). Le remunerazioni dei maschi risultano sempre più elevate,

mediamente del 18%, con scarti particolarmente alti (superiori ai 200 euro) nei gruppi medico, psicologico, politico-sociale e architettura. Anche tra quanti hanno conseguito un titolo triennale, nei primi posti della graduatoria degli stipendi si collocano i laureati nelle professioni sanitarie afferenti al gruppo medico (1.414 euro), preceduti solo da quelli del gruppo difesa e sicurezza (1.648 euro). Al contrario, i laureati che guadagnano meno sono quelli appartenenti al gruppo psicologico e insegnamento (meno di 1.100 euro). Tra i triennali il differenziale di reddito tra laureati e laureate è particolarmente consistente soprattutto tra quanti hanno concluso dei corsi afferenti ai gruppi insegnamento ed architettura. Ovviamente la remunerazione dipende anche dalla posizione nella professione: i guadagni medi sono più elevati per i lavoratori autonomi e più bassi per chi lavora a progetto; si mantengono nella media invece gli stipendi dei lavoratori dipendenti. Confrontando le due tipologie di laurea non emergono differenze

significative in merito alle diverse posizioni professionali: i lavoratori autonomi guadagnano in media oltre 1.400 euro; i lavoratori

alle dipendenze intorno ai 1.300; il lavoro a progetto rende circa 1.100 euro.

IL REDDITO MENSILE DEI LAUREATI

Reddito mensile netto (a) dei laureati che svolgono un lavoro continuativo a tempo pieno iniziato dopo la laurea per tipologia di corsi, sesso e gruppo di corsi di laurea. Anno 2007, valori in euro

	GUADAGNO MENSILE NETTO					
	corsi di laurea lunghi			corsi di laurea triennali		
	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine
Gruppo scientifico	1.300	1.350	1.232	1.272	1.304	1.184
Gruppo chimico-farmaceutico	1.352	1.455	1.295	1.264	1.348	1.184
Gruppo geo-biologico	1.269	1.352	1.209	1.126	1.184	1.093
Gruppo medico	1.881	2.028	1.644	1.414	1.467	1.395
Gruppo ingegneria	1.466	1.486	1.376	1.319	1.336	1.235
Gruppo architettura	1.281	1.398	1.183	1.123	1.226	1.012
Gruppo agrario	1.261	1.331	1.163	1.210	1.265	1.115
Gruppo economico-statistico	1.360	1.447	1.267	1.317	1.424	1.225
Gruppo politico-sociale	1.241	1.398	1.155	1.187	1.299	1.142
Gruppo giuridico	1.226	1.269	1.191	1.324	1.408	1.215
Gruppo letterario	1.161	1.269	1.120	1.159	1.228	1.132
Gruppo linguistico	1.217	1.265	1.210	1.188	1.189	1.188
Gruppo insegnamento	1.094	1.168	1.089	1.088	1.415	1.058
Gruppo psicologico	1.142	1.343	1.095	1.030	1.110	1.017
Gruppo ed.fisica	1.246	1.283	1.182	1.184	1.237	1.105
Gruppo difesa e sicurezza				1.648	1.652	1.630
Totale	1.310	1.427	1.208	1.293	1.356	1.242

(a) sono esclusi quanti non lo hanno dichiarato



Le prospettive lavorative dei laureati



Le prospettive lavorative dei laureati

QUALI ASPETTI DEL LAVORO SONO RITENUTI PIU' SODDISFACENTI E QUALI MENO?

Sebbene l'accoglienza riservata dal mercato del lavoro ai laureati non sia sempre all'altezza dell'investimento formativo (rispetto sia agli ingressi nel lavoro sia alle possibili progressioni di carriera), i giovani mostrano comunque un elevato livello di soddisfazione.

La più contenuta soddisfazione dei laureati in corsi lunghi, rispetto ai "triennali", può dipendere, tra l'altro, anche da maggiori aspettative dovute ad un più prolungato investimento formativo.

Gli aspetti più apprezzati, tanto tra i laureati in corsi lunghi che tra quelli in corsi triennali, sono il grado di autonomia sul lavoro e le mansioni svolte: si dichiara molto o abbastanza soddisfatto, per entrambi gli aspetti poco meno del 90% dei laureati di entrambe le tipologie. Il trattamento economico e le possibilità di carriera sono invece gli elementi in assoluto meno gratificanti. Su questi due aspetti circa il 65% dei giovani si dichiara soddisfatto: per i laureati del 2004 nei corsi lunghi, si va dal 58,3% di soddisfazione per il trattamento economico al 64,9% per le possibilità di carriera. Il dato sulle possibilità di carriera, in particolare,

se letto accanto a quello che si riferisce alla soddisfazione per la stabilità del posto di lavoro (70,9% tra i laureati in corsi lunghi e 77,2% tra i triennali), dimostra come una buona parte dei laureati, soprattutto nei corsi lunghi, si preoccupi principalmente delle prospettive occupazionali future.

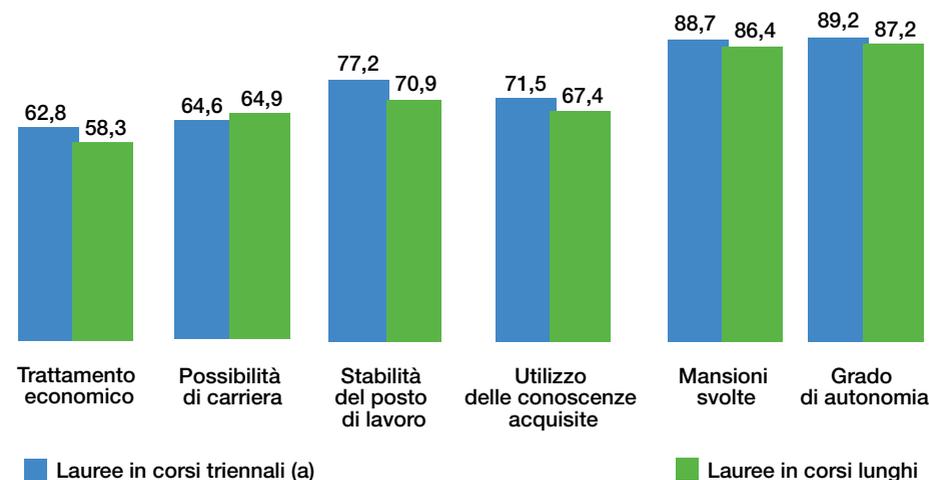
Anche per quanto riguarda l'utilizzo delle conoscenze acquisite all'università non è irrilevante la quota di persone che si dichiara poco o per nulla soddisfatta (32,6% tra quanti hanno concluso un corso lungo e 28,5% tra i laureati nei nuovi corsi di tre anni).

Tra i laureati in corsi lunghi, i settori disciplinari nei quali si registra una più diffusa soddisfazione sono il medico (con percentuali molto al di sopra della media per le mansioni svolte e l'utilizzo delle conoscenze acquisite), l'economico-statistico, ingegneria e il chimico-farmaceutico (per questi tre gruppi è molto elevata la soddisfazione per la stabilità del posto di lavoro).

Le valutazioni più negative, sempre tra chi ha conseguito un titolo lungo, sono espresse invece dai laureati dei settori psicologico, insegnamento e geo-biologico (tra gli aspetti meno

QUANTO SONO SODDISFATTI I LAUREATI PER IL LAVORO CHE FANNO

Laureati del 2004 che nel 2007 lavorano in modo continuativo e si dichiarano molto o abbastanza soddisfatti relativamente ad alcuni aspetti dell'attuale lavoro, per tipologia di corso. Anno 2007, valori percentuali



(a) Sono esclusi quanti successivamente hanno conseguito una laurea specialistica che è stata richiesta per accedere al lavoro attuale

gratificanti soprattutto le possibilità di carriera e la stabilità del posto di lavoro).

Tra quanti hanno conseguito una laurea nei nuovi corsi triennali è elevata la quota di soddisfatti nel gruppo difesa e sicurezza con riferimento a tutti gli aspetti considerati; per gli ambiti disciplinari economico-statistico e giuridico la soddisfazione riguarda particolarmente il trattamento economico, la possibilità di carriera e la stabilità del posto di lavoro mentre per i laureati del gruppo medico è rilevante la percentuale di persone

molto o abbastanza soddisfatte soprattutto dell'utilizzo delle conoscenze acquisite all'università. Viceversa, la quota di insoddisfatti è particolarmente consistente tra i laureati che hanno conseguito un titolo triennale nei raggruppamenti psicologico e insegnamento, relativamente al trattamento economico, alla possibilità di carriera e alla stabilità del posto di lavoro; nel gruppo geo-biologico l'insoddisfazione riguarda soprattutto la stabilità del posto di lavoro e l'utilizzo delle conoscenze acquisite.



Le prospettive lavorative dei laureati



Le prospettive lavorative dei laureati

GRUPPI DI CORSI E SODDISFAZIONE

Laureati del 2004 che nel 2007 lavorano in modo continuativo e si dichiarano molto o abbastanza soddisfatti relativamente ad alcuni aspetti dell'attuale lavoro, per gruppi di corsi. Anno 2007, valori percentuali

trattamento economico possibilità di carriera stabilità del posto di lavoro

LAUREE IN CORSI LUNGH					
Medico	68,8	Medico	74,3	Economico-statistico	81,8
Linguistico	65,7	Ingegneria	73,1	Ingegneria	79,8
Economico-statistico	65,7	Giuridico	72,5	Chimico-farmaceutico	79,2
...		
Insegnamento	50,5	Chimico-farmaceutico	51,6	Educazione fisica	60,8
Architettura	48,5	Insegnamento	50,1	Geo-biologico	52,2
Psicologico	43,3	Psicologico	44,4	Psicologico	47,4
TOTALE	58,3	TOTALE	64,9	TOTALE	70,9
LAUREE IN CORSI TRIENNALI					
Difesa e sicurezza	93,6	Difesa e sicurezza	100,0	Difesa e sicurezza	100,0
Giuridico	72,4	Giuridico	78,3	Economico-statistico	85,3
Economico-statistico	71,3	Ingegneria	76,9	Ingegneria	85,2
...		
Educazione fisica	53,9	Letterario	54,6	Insegnamento	59,0
Psicologico	52,3	Insegnamento	47,7	Geo-biologico	58,9
Insegnamento	48,0	Psicologico	40,4	Psicologico	52,6
TOTALE	62,8	TOTALE	64,6	TOTALE	77,2

utilizzo conoscenze acquisite mansioni svolte grado di autonomia

LAUREE IN CORSI LUNGH					
Medico	82,8	Medico	92,0	Scientifico	92,5
Insegnamento	74,8	Insegnamento	91,2	Medico	91,5
Chimico-farmaceutico	73,9	Scientifico	91,1	Ingegneria	90,8
...		
Geo-biologico	64,1	Politico-sociale	82,3	Linguistico	82,8
Letterario	63,0	Geo-biologico	81,1	Politico-sociale	82,5
Politico-sociale	56,8	Psicologico	77,2	Psicologico	82,2
TOTALE	67,4	TOTALE	86,4	TOTALE	87,2
LAUREE IN CORSI TRIENNALI					
Difesa e sicurezza	87,8	Difesa e sicurezza	100,0	Difesa e sicurezza	100,0
Medico	85,8	Medico	92,1	Ingegneria	91,8
Insegnamento	73,2	Educazione fisica	90,3	Chimico-farmaceutico	91,6
...		
Politico-sociale	60,6	Agrario	83,4	Giuridico	85,5
Geo-biologico	56,5	Psicologico	79,4	Letterario	84,6
Letterario	55,0	Letterario	79,2	Architettura	83,6
TOTALE	71,5	TOTALE	88,7	TOTALE	89,2

42

Le prospettive lavorative dei laureati

43

Le prospettive lavorative dei laureati

FOCUS I GIOVANI E IL MERCATO DEL LAVORO

PER TROVARE LAVORO CONVIENE PROSEGUIRE GLI STUDI DOPO IL DIPLOMA

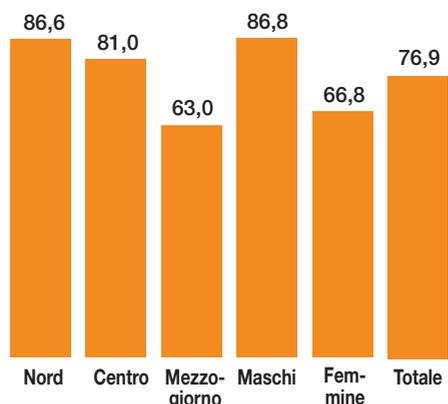
Nel 2008 77 giovani (25-34 anni) su 100 lavorano o cercano un lavoro (tasso di attività); al Nord sono "attivi" circa 87 giovani su 100, nel Mezzogiorno solamente 63. I giovani meridionali, inoltre, incontrano maggiori difficoltà di inserimento lavorativo rispetto a quelli del Nord: nel Mezzogiorno solo 53 su 100 hanno un lavoro, mentre

nel Nord sono occupati 83 su 100. Infine, il tasso di disoccupazione al Sud è quasi quattro volte più alto che al Nord.

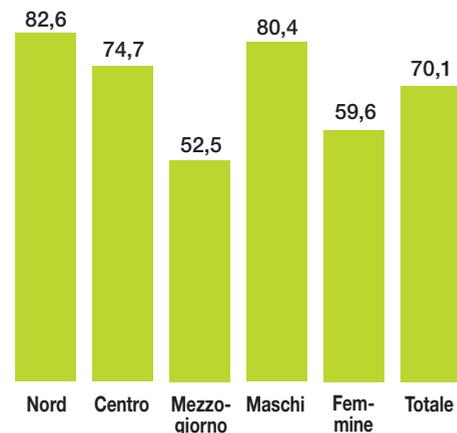
La presenza femminile nel mercato del lavoro è più bassa di quella maschile: infatti, il tasso di attività è pari all'87% per i giovani uomini, contro il 67% delle giovani donne.

QUANTI GIOVANI LAVORANO E QUANTI CERCANO LAVORO

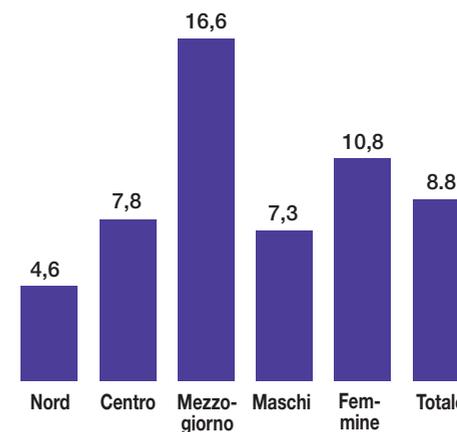
Tassi di attività, occupazione e disoccupazione 25-34 anni per sesso e ripartizione. Anno 2008



TASSO DI ATTIVITA'



TASSO DI OCCUPAZIONE



TASSO DI DISOCCUPAZIONE

Continuare a studiare conviene, e gli effetti di questa scelta sono da subito evidenti. Infatti, nel periodo immediatamente successivo

alla conclusione degli studi, la differenza nei tassi di disoccupazione tra i laureati e i diplomati di scuola secondaria



Le prospettive lavorative dei laureati



Le prospettive lavorative dei laureati

superiore indica già un vantaggio per chi possiede una laurea (il 12,9% contro il 18,8%). Questa situazione si mantiene negli anni successivi: per

i laureati 30-34enni la disoccupazione scende al 6,9%, mentre tra i diplomati di 25-29 anni si attesta al 9,3%.

DISOCCUPAZIONE GIOVANILE

Tassi di disoccupazione per titolo di studio, classe di età, sesso e ripartizione geografica. Anno 2008

	Diploma di scuola superiore		Titolo universitario	
	20-24 anni	25-29 anni	25-29 anni	30-34 anni
SESSO				
Maschi	17,8	8,2	11,8	5,9
Femmine	20,0	10,6	13,7	7,6
Totale	18,8	9,3	12,9	6,9
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA				
Nord	9,1	4,2	6,8	3,3
Centro	17,1	8,9	10,8	6,6
Mezzogiorno	31,8	16,4	26,0	14,0
Totale	18,8	9,3	12,9	6,9

COME CAMBIA LA SITUAZIONE CON IL PASSARE DEGLI ANNI

Analizziamo ora la situazione degli adulti tra i 35 e i 54 anni; la quota di quanti lavorano è maggiore rispetto a quella delle età giovanili: 75 adulti su 100 lavorano contro 70 giovani. Più evidenti le differenze tra giovani e adulti nel tasso di disoccupazione, che si dimezza passando dall'8,8% al 4,7%. Inoltre, tendono ad attenuarsi le

differenze riscontrate a livello geografico nei tassi di occupazione e disoccupazione giovanili: nel Mezzogiorno gli adulti occupati sono il 61%, mentre al Nord l'84%. Anche tra gli adulti, tuttavia, il tasso di disoccupazione del Mezzogiorno rimane molto alto: quasi 3 volte superiore a quello del Nord.

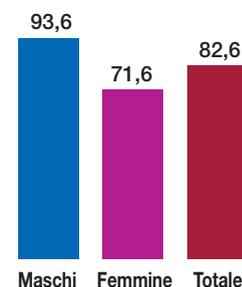
Per i 35-54enni la quota di occupati tra i laureati è maggiore di quella tra i diplomati della stessa età: è occupato il 91% dei laureati contro l'83% dei diplomati.

Per le donne la differenza è ancora più rilevante: su 100 donne laureate 86 lavorano, mentre su 100 diplomate solo 72 hanno un'occupazione. La laurea apre quindi migliori prospettive lavorative: nel Sud, ad

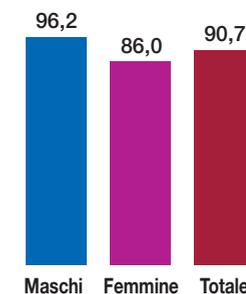
esempio, è occupato l'88% dei laureati contro il 71% dei diplomati. Nella fascia di età 35-54 anni è più evidente il vantaggio di possedere una laurea anche tenendo conto del rischio disoccupazione: il tasso di disoccupazione si attesta al 2,1% tra i laureati contro il 3,6% dei diplomati. Tale differenza è più marcata per le donne e, a livello geografico, nelle regioni meridionali.

Tasso di occupazione 35-54 anni per titolo di studio e sesso. Anno 2008

DIPLOMA DI SCUOLA SUPERIORE

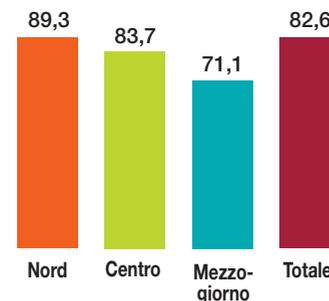


TITOLO UNIVERSITARIO

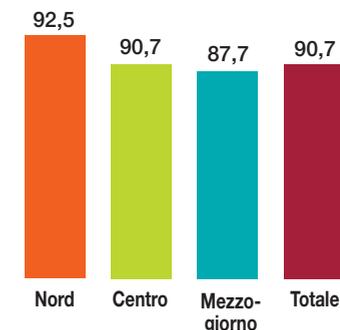


Tasso di occupazione 35-54 anni per titolo di studio e ripartizione geografica. Anno 2008

DIPLOMA DI SCUOLA SUPERIORE



TITOLO UNIVERSITARIO



Le prospettive lavorative dei laureati

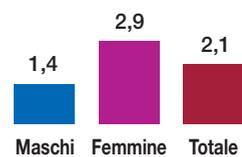
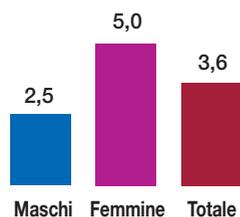


Le prospettive lavorative dei laureati

Tassi di disoccupazione 35-54 anni per titolo di studio e sesso. Anno 2008

DIPLOMA DI SCUOLA SUPERIORE

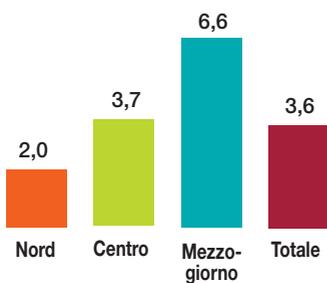
TITOLO UNIVERSITARIO



Tassi di disoccupazione 35-54 anni per titolo di studio e ripartizione geografica. Anno 2008

DIPLOMA DI SCUOLA SUPERIORE

TITOLO UNIVERSITARIO



FONTI

ISTAT Indagine 2007 sull'inserimento professionale dei laureati del 2004

ISTAT Rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro. Media 2008

MIUR Indagine sull'istruzione universitaria

Istituto nazionale di statistica
via Cesare Balbo, 16
00184 Roma
www.istat.it

Coordinamento editoriale
Fabio Cozzi
tel. 06.4673.2612
Direzione comunicazione
e programmazione editoriale
tel. 06.4673.2243-2244

Progetto grafico e realizzazione
Bruna Tabanella

Informazioni e chiarimenti
Francesca Brait, Massimo Strozza
tel. 06.4673.7571

Raffaella Cascioli
tel. 06.4673.4566



Le prospettive lavorative dei laureati

